

→ **Giorgio Napolitano:** nei migranti la speranza di un futuro migliore

→ **Ricerca Ires-Fillea:** «La Bossi-Fini favorisce sfruttamento e illegalità»

«Voto agli immigrati» Dopo Firenze parte la raccolta delle firme

Dopo Firenze le iniziative per dare agli immigrati il diritto di voto alle amministrative e la cittadinanza ai bambini nati in Italia. Msf: la reclusione nei Cie aumenta i rischi per la salute anche mentale dei migranti.

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Giovani e migranti, noi e gli altri, noi come gli altri. L'Italia che fronteggia la scoperta di un sé razzista, nella follia omicida di Firenze, nel rogo di Torino, che si è stretta a Firenze attorno al dolore e ai colori dell'Africa, scopre anche che nella crisi a pagare di più sono i più deboli: i giovani del lavoro precario, i giovani che arrivano dal Maghreb o dalla Romania, i giovani qualificati che dall'Italia emigrano in cerca di opportunità che il Paese non è capace di offrire.

Ieri si celebrava nel mondo la giornata internazionale del migrante e non si è trattato, per l'Italia, di una occasione formale. A cominciare dal messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che si è rivolto «ai lavoratori stranieri immigrati nel nostro Paese» ma anche «agli italiani che emigrano oggi» e «ai discendenti di coloro che emigrarono affrontando dure difficoltà e iniziali ostilità». Nelle parole del capo dello Stato c'è il rifiuto da parte della «comunità nazionale di ogni forma di discriminazione e violenza». Ma c'è anche la riflessione sugli effetti della «pesante crisi economica sui fenomeni migratori». Fra i migranti sono nominati «i tanti

giovani capaci e preparati che lasciano il nostro Paese», risorse umane «preziose» e arricchite dalle «esperienze di lavoro e di ricerca all'estero» che «non dobbiamo perdere, creando per loro nuove opportunità». Ma c'è anche l'invito a riflettere

sulla condizione dei lavoratori stranieri in Italia, spesso impegnati in settori «particolarmente aggrediti dalla crisi». Per loro la disoccupazione significa essere «esposti al rischio di forme più pesanti di sfruttamento, essere privati del permesso di soggiorno, della possibilità di restare in Italia legalmente e dell'opportunità di offrirsi sul mercato del lavoro regolare quando si presentino rinnovate necessità produttive, con danni per la stessa economia del nostro Paese».

Non ci sono solo le fragilità perché «nell'esperienza migratoria c'è la speranza in un futuro migliore e i sacrifici necessari a realizzarlo». «Uno spirito - conclude il Presidente - di cui il paese ha estremo bisogno».

LA RICERCA

Giovani e migranti sono protagonisti anche in una ricerca di Ires Cgil commissionata dalla Fillea, il sindacato dei lavoratori delle costruzioni. Sono infatti gli immigrati e gli under 35 le due fasce «deboli» che più subiscono nel mercato del lavoro: precarietà, falso part time, dequalificazione professionale, partite Iva che mascherano il lavoro dipendente, disoccupazione. Ma per gli immigrati, che sono tantissimi nell'edilizia (350.000 i regolari e circa 400.000 gli irregolari), al bisogno si aggiunge la particolare «ricattabilità». «Se denunciano le irregolarità - spiega il segretario Fillea Walter Schiavella - rischiano di perdere il la-

voro e di finire in un Cie». Il combinato della legge 30 e della «aberrazione razzista della Bossi-Fini», sostiene Schiavella, generano un «sistema malato» dove «in pericolo sono le imprese sane, circondate da quelle irregolari o illegali».

E così, se già a parità di qualifica, gli immigrati guadagnano almeno 100 euro in meno degli italiani, le retribuzioni degli stranieri subiscono altre decurtazioni: fra i lavoratori stranieri la qualifica più bassa è del 60%

mentre riguarda il 30% degli italiani. Nel triennio della crisi - prosegue la ricerca realizzata da Emanuele Galossi e Kurosh Danesh - il part time è aumentato del 160 per cento (e si sa che nell'edilizia il part time è spesso una finzione), gli irregolari sono aumentati del 50%, le partite Iva del 13%. Ma quando il lavoratore autonomo non ha dipendenti e un solo datore di lavoro è molto probabile che si tratta di un dipendente che ha perso tutele e garanzie. Sfruttamento e ricatti aumentano il rischio di infortuni, l'edilizia, dice Schiavella «è un settore killer».

Ma con 87.000 lavoratori stranieri iscritti alla Fillea e numerosi dirigenti sindacali, anche il sindacato sta cambiando, e sono soprattutto i giovani sotto i 35 anni, particolarmente i maghrebini, a iscriversi per far rispettare i diritti di tutti.

Insieme alla Cgil Fillea combina la contrattazione nazionale e territoriale con la battaglia per la legalità e per i diritti. Ieri in tutta Italia si raccoglievano le firme per la legge di iniziativa popolare «italiano sono anch'io» proposta dalla Cgil insieme a 19 organizzazioni che vanno dall'Arci alla Croce rossa, dal centro Astalli, alle comuni-

tà di accoglienza alla Caritas. La proposta di legge promuove: la cittadinanza per i ragazzi nati in Italia e il diritto di voto alle amministrative per chi ha il permesso di soggiorno.

La legislazione italiana, la politica

dei respingimenti adottata dal governo Berlusconi, preoccupano anche per altri motivi, oltre a quello dell'accentuarsi dello sfruttamento dimostrato dalla ricerca Ires. Medici senza frontiere segnala che per chi è rinchiu-

so nei centri di identificazione e espulsione (fino a 18 mesi) «aumentano i rischi per la salute anche mentale».

Msf denuncia gli effetti nefasti che ha avuto in Libia la politica dei respingimenti e chiede che i lavoratori stagionali nel Sud Italia abbiano accesso all'assistenza sanitaria.❖



La manifestazione di Firenze



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.